

ABBONAMENTI
 In Padova (ditta)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO 1875. TRIM.
 L. 15.50. 7.75. 4.15
 a domicilio
 L. 15.50. 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 16.50. 8.50. 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.

INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (vestito).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciniti.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 50 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

LA SANTA CARABINA

Se coloro, cui brilla la generosa e nobile idea di fare una propaganda contro la guerra, per estirparla, se fosse possibile dalla razza umana, avvisassero veramente gli effetti prodotti nel nostro cuore dalla carabina, scoraggiati desisterebbero dal fare la guerra alla guerra.

Il ramoscello d'olivo benedetto che proteggeva non è molto tempo, a memoria d'uomo, i sogni agitati del giovane italiano fu sostituito dalla santa carabina. Nel ridestarsi alla vita egli le getta uno sguardo di saluto, la stacca, la maneggia, la pulisce amorevolmente, l'accosta alla gola e ne prova una sensazione virile di compiacenza.

Il giovane che una volta sola abbia usato di questo strumento, che completa il corpo umano, non si può staccare da lui che a fatica, a malincuore; onde pare che vi sia una corrispondenza d'affetto tra l'anima e questo perfezionamento che l'arte suggeriva al corpo; pare ne sia un bisogno per quel principio naturale che la forza attira la forza.

Ripetiamo che, senza scervellarsi in elucubrazioni filosofiche, basterebbe avvisare tutti gli effetti prodotti dalla carabina sull'animo, e così salendo di effetto in effetto si verrebbe a concludere che la cagione prima che ridesta in noi tali sensazioni si è quel bisogno invincibile che la natura stessa ha della lotta, ha della guerra.

Oh prima che gli uomini avessero compreso che le braccia furono date per il lavoro, essi le macchiarono nel sangue fraterno! E se anche il sogno dei comunisti assumesse l'essenza della realtà e tutto quanto è fuori di noi fosse messo in comune finché ogni individuo fosse ridotto alla sola padronanza sul proprio corpo, ebbene, e per questo e per quella vi sarebbero lotte, guerre, carneficine.

Ma non s'avvegono che per distruggere la guerra bisognerebbe distruggere la forza, e per essa l'intera natura? Vogliono forse costringere, reprimere la materia mediante i così detti mezzi morali? Questo sarebbe un operare contro natura: tutte le legislazioni e di tutti i popoli provano chiaramente che non valgono né leggi, né diritti, che anzi non vi sarebbero né leggi, né diritti, propriamente parlando, se non venissero fortificati, sostenuti dalla forza materiale, perché, come dice il Pascal: « non potendosi fare che l'uomo sia forzato ad ubbidire alla giustizia, lo si fece ubbidire alla forza; non potendosi fortificare la giustizia, si giustificò la forza. » — Se anche fosse possibile che mezza umanità presentasse l'altra guancia a un secondo schiaffo, vi sarebbe sempre mezza umanità che si crederebbe in diritto di schiaffeggiarti; in diritto, perché sentirebbe in sé quella forza che tu ripudii; essendo che quel tuo atto non sia possibile in natura altro che nei momenti di debolezza manifestanti sempre uno stato di malattia mo-

rale, che è la paralizia del corpo: che se poi gli uomini potessero mettere in fatto quella santa massima ricevuta da tutte le nazioni: — « non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te stesso » — la razza umana per inerzia perirebbe.

Onde a tutta ragione possiamo ripetere collo spagnolo Lupericio:

¡ Lastima grande Que no sea verdad tanta belleza!

Non bisogna illudersi chiedendo dall'uomo quello che non può realmente dare, né avere; non bisogna per troppo amore all'umanità disconoscere l'essenza, gli istinti; non bisogna ingannare ipocritamente l'uomo dicendogli: puoi essere migliore di quello che ti fece la natura; perché la storia c'insegna che tanti altri istinti, tante altre passioni, che erano natura, furono distrutti da nuove consuetudini che diventarono natura alla loro volta, ma che il bisogno della guerra ripullulò continuamente; e come no, se nell'individuo stesso di rado il cuore non sia in battaglia col cervello?

Come la forza nel corpo segna i gradi della vita, così la forza in una nazione accenna ai gradi ch'ella può salire per raggiungere maggiori diritti. Ma la forza d'una nazione non consiste solamente in ragione del numero ma anche in ragione dello sviluppo d'ogni individuo che la compone; gli è per questo che ogni uno deve fortificarsi quanto più sa e può e quanto più ambisce di ottenere

per sé e per la nazione; per sé, perché i diritti individuali ne faranno acquistare di nuovi alla nazione; per la nazione, affinché questa sia in istato di difendere, di proteggere, di garantire, di tutelare quanto l'individuo abbia acquistato per sé. Gli è per questo che noi chiamiamo Santa la carabina e la crediamo un fattore di civiltà, di progresso e crediamo che, come il linguaggio distingue popolo da popolo, così la carabina distingua la nazione degna di essere libera da quella che merita d'essere schiava; gli è per questo che ci brilla il cuore di gioia ogni quando leggiamo che in questa o nell'altra provincia è aperta una gara fra i tiratori, i quali possono giovare all'Italia più con una palla bene aggiustata che con un volume di idee; gli è per questo che oggi mandiamo un saluto ed un applauso ai nostri amici che accorsero al terzo tiro provinciale di Verona collo stesso amore, collo stesso entusiasmo, come domani accorrerebbero alla frontiera per mirare nel cuore dello straniero che minacciasse alla nostra indipendenza; e gli è per questo che gridiamo a loro confidentemente: — Salute a voi, o pionieri della libertà avvenire!

È inutile!

La Camera è inutile. Il ministero deve avere questa convinzione dacché egli, prima ancora che la Camera abbia cominciato a discutere i provvedimenti di pubblica sicurezza, li ha già messi in vigore. Mandiamo adunque la Camera a casa, perché essa è inutile!

(18) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA

Fuggiva i miei antichi colleghi, quantunque alcuni mi avrebbero volentieri aiutato; ma più dell'aiuto io avrei preferito un colpo di coltello; quantunque le loro intenzioni fossero buone. Evitava tutto quanto mi poteva ricordare ciò che ero stato. Insomma era bizzarro, forse pazzo; ma quando mi si parlò della guerra mi risvegliai. La guerra mi richiamò nel numero dei viventi. Io non era più buono a nulla, però poteva ancora battermi; inoltre sapevo che egli era soldato; e come mai non l'avrei trovato in qualche luogo nella mischia? D'altra parte, pur non riconoscendomi della patria, amava la Francia, anzi nella sua miseria; l'amava per ciò che dato m'avea, pel suo sole, per la sua allegria, pelle sue notti stellate, i suoi ridenti villaggi, i suoi pergolati ospiti alieri, per la sua bellezza.

Essa m'era stata prodiga di ore deliziose, era stata la mia nutrice, m'aveva consolato colle sue canzoni, quando era nudo ed affamato. Io non era un ingrato. Ritornai dunque in Francia nel mese di settembre il giorno dopo di Sedan. Per ogni dove, lungo la via, sentiva correre, come un moribondo di rivolta e d'angoscia, la notizia dei nostri disastri; non era mai l'esatta verità, ma abbastanza alla verità vicina per essere orribile.

La sete di sangue che mi dominava sin dalla maledetta notte nella quale trovai la sua seggiola vuota sembrò accrescersi sin al punto che nella terra e nell'acqua null'altro vedevo che sangue. Era sempre stato d'umore pacifico, detestava le contese, ed i miei colleghi avevano l'uso di dire, per faccezia, che io sarei stato il primo a proteggere contro la giustizia qualunque m'avesse derubato; ma allora era del tutto cangiato. Era divenuto una specie di bestia feroce, avea bisogno d'ammazzare per placare l'ardente sete che mi consumava. Voi non comprendete? Ebbene, pregate Iddio, se

avete un Dio, di non comprendermi mai! Alle volte succede che un giorno solo cangia l'uomo a un tal punto, che la madre stessa che lo portò non riconoscerebbe il suo figlio. Io m'odiava e non per questo non potea essere differente. — Se noi nel futuro diventiamo responsabili delle nostre trasformazioni, ciò sarà molto ingiusto, poichè noi non possiamo sfuggirvi.

Quando arrivai nel centro si formavano dappertutto nuovi corpi d'armata e bande di franco-tiratori; io m'arrilai in una di queste ultime, ed il mio solo scopo era di battermi pel mio paese, e tosto o tardi colpire colui. Era robusto e d'una statura molto grande, quantunque mal fatto, mi battei parecchie volte molto bene, mi fu detto... Ciò è probabile, poichè furori da tigre si scatenavano in me, ed io non avea coscienza d'alcun pericolo personale.

Si viveva nei boschi, dove ci nascondevamo nel giorno; la notte si girava per la campagna; noi arrestavamo i convogli, rompevamo i fili telegrafici, intercettavamo i dispacci, at-

taccavamo la cavalleria nemica e sovente la mettevamo in fuga. Sapevamo che presi saremmo stati impiccati come assassini ordinari, per delitto di patriottismo; ma io non credo che tal timore abbia mai fatto indietreggiare alcuno. Alle volte, nelle foreste, o lungo le strade, incontravamo il cadavere d'uno dei nostri impiccato ad un albero, e questo spettacolo non ci rendeva più dolci. Il nostro sangue sgorgava come l'acqua, ed ecco il sangue della vecchia nobiltà non mancò al sacrificio. Sì, la Francia sarebbe stata salvata, niuno me lo toglia di mente, se qualcuno avesse saputo disciplinarci e condurci. Le guerriglie possono fare qualche bel colpo, ma per arrivare alla vittoria è necessario un campo di genio, e noi non s'abbiamo. Se il primo Bonaparte fosse stato là, noi avremmo cacciato l'inimico, come Mario i Cimbri. Io credo che le altre Nazioni ne converranno in seguito; per momento sono abbagliate, esse non veggono più chiaro, esse adorano il sole che sorge; esso è rosso di sangue, e lo acceca. (continua)

In un altro paese, un ministero che violasse così spudoratamente la costituzione, non durerebbe un minuto in Italia, il regime monarchico-costituzionale ci regala da un pezzo si nauseanti spettacoli senza che si levi una efficace protesta.

Oh! se nei rappresentanti del paese vi fosse un briciolo di dignità!

La Camera è proprio inutile per Cantelli e Minghetti!

Tassa sui Zolfanelli

Si assicura che la tassa sui fiammiferi sarebbe divisa in tre parti: una riguarda la tassa di fabbricazione, l'altra quella di patente per la vendita all'ingrosso ed al minuto, e l'ultima è posta sulle scatole di fiammiferi. Per ogni scatola di 50 fiammiferi di legno vi sarà la tassa di un centesimo e di due su quelle di fiammiferi in cera. Ogni scatola dovrà essere chiusa, portando la marca della fabbrica, e quella della tassa.

Sarebbero soggetti alla tassa di cent. 2 anche i fiammiferi di esca e le puntine per i sigari, e quello che è peggio, non si potranno tenere dei fiammiferi se non in scatole bollate e delle dimensioni prescritte dai regolamenti.

Riforme Svizzere

In questi giorni la Svizzera ha votato due importanti modificazioni nella propria costituzione. Così una di esse si proponeva di dare il diritto di voto ai cittadini svizzeri anche nei cantoni dov'essi non sono nati dietro certe condizioni di domicilio. Tale riforma era propugnata dai così detti unitari, da coloro cioè che vorrebbero distruggere le barriere fra cantone e cantone. Siccome erano delle contrarietà, così è stato chiesto ed ottenuto l'appello al popolo. Sembra che la sorte dell'urna non abbia favorito i riformatori, giacché le notizie posteriori a quelle della Stefani, la proposta avrebbe avuto una maggioranza contraria. La legge invece che estende a tutti i cantoni il matrimonio civile, e facilita il divorzio, è passata con una considerevole maggioranza. (Pens. di Nizza)

INTERESSI VENETI

Prestito Interprovinciale

Prima ancora che i giornali pagati ad un tanto per linea parlassero a favore di questo prestito, noi esponemmo la nostra opinione. I lettori ricorderanno che nel pubblicare le condizioni del prestito di 9 milioni, sebbene deplorammo il basso tasso d'emissione 87 p. 100, pure approvammo l'operazione nel suo insieme come utile alle tre provincie consorziate e perchè fatta alla realizzazione di una grande opera di pace: cioè la costruzione di nuove strade ferroviarie, nuovi sbocchi ai nostri commerci. — Oggi si apre la sottoscrizione pubblica a questo prestito in tutte le provincie venete e in Milano: pei capitalisti havvi un impiego sicuro come già indicammo un mese fa del 6 1/4 p. 100 circa, ed a tutti i nostri concittadini deve interessare che questo prestito vada coperto.

Noi adunque, sebbene la Commissione sorvegliante il prestito non abbia voluto lordarsi le mani coll'invitare ad un giornale democratico il programma del prestito, esortiamo i nostri amici danarosi a prendere di quelle obbligazioni interprovinciali, rassicurandoli che nulla avranno a temere dal contatto dei

loro sucidi biglietti di banca, democratizzati nei loro portafogli, coi biglietti non meno sucidi e stracci uscenti dai forzieri dei nostri sapienti moderati. Sissignori: nell'anno di grazia 1875, a Padova, si è fatta la grande invenzione di un prestito monarchico-costituzionale-consortesco, da rimborsarsi però anche colle contribuzioni dei cittadini repubblicani. Evviva il progresso e la tolleranza!

IL MEETING A VERONA

per l'abolizione della pena di morte

Il Comizio che avrà luogo a Verona il 13 giugno per l'abolizione della pena di morte ha una seria importanza per tutto il Veneto; onde ben a ragione il Comitato promotore del Comizio, presieduto da quell'onorando magistrato che è il consigliere alla Corte Suprema di giustizia, cav. Ruffoni, ha chiamato a parteciparvi gli uomini più eminenti della nostra Regione — ed ha voluto che l'assemblea d'altronde riuscisse popolare.

Imperocchè i fautori della pena di morte, vinti nel campo della scienza, della dottrina e del sentimento, si sono trincerati nel sostenere che la opinione pubblica è ad essi favorevole; ed hanno addotto in prova alcuni rapporti dei Prefetti che consigliano il mantenimento della pena.

Bisogna adunque provare che non solo i dotti, non solo i magistrati e gli avvocati e i professori, e gli uomini di legge — i quali del resto sono competenti nella materia, più, per esempio, del generale Menabrea, accentuato avversario dell'abolizione in Senato — ma il popolo tutto, abbastanza maturo per comprendere sinteticamente il suo bene, desidera che il carnefice sia messo a riposo.

E poichè è Toscana, e Milano, e Napoli hanno manifestato il loro voto, tanto più opportuno riusciva che lo manifestasse anche il figlio della serava, questo povero Veneto, tanto bistrattato nella sua fedeltà agli uomini del governo, e che arrivato all'ultima ora nel seno della grande patria, pur vi ha portato un contributo d'intelligenza e di coltura, che può gareggiare con quello di qualsiasi altra regione italiana.

Onde noi abbiamo fede che al meeting Veneto in Verona, convocato senza distinzione di parte, ed al quale sono chiamati tutti i liberali, accorreranno in gran numero i rappresentanti di Padova, di Venezia, di Vicenza, di Rovigo, di Treviso, di Udine, di Belluno.

Allora il meeting, che senza dubbio riuscirà serio ed imponente, sarà l'espressione dell'intelligenza illuminata di tutta una regione, e potrà avere il suo peso nella discussione, che non può tardar molto, del Codice penale alla Camera dei deputati.

Allora il Veneto potrà dire nel giorno del voto solenne per l'abolizione: "anch'io ho contribuito alla grande riforma, che ci colloca alla testa della civiltà giuridica europea, prima della Germania e della Francia."

(Corrispondenze Venete)

DA BELLUNO (1)

30 maggio

Dopo la morte prematura del compianto nostro sindaco co. Luigi Agosti, gli interessi del Comune non vanno e

(1) Avvertiamo i lettori che questa lettera non è del nostro solito corrispondente. (La Direzione)

non possono andare che di male in peggio.

L'assessore prof. Martini, che (fra parentesi) era a quel posto con la maggioranza di due voti, vista la mala parata, ha presentata la sua rinuncia lasciando nell'imbarazzo il Comune e gli altri membri della Giunta che dalla generalità non sono certo tenuti quali *ancore di salvezza*.

Che il Martini, più furbo degli altri, abbia rinunciato, a noi non desta meraviglia; egli si è accontentato di leggere la sua relazione sui danni prodotti dal terremoto, dove con parole artificiose ed abilissime fa vedere, a primo entro, i brillanti risultati ottenuti dalla Giunta e finisce con la lunga caterva dei cittadini altamente benemeriti della patria.

Su di questa relazione ci sarebbe da discorrere a lungo, e per esempio su di certi prestiti fatti dal Comune, dei quali egli stimò bene di non fare cenno; del resto quello che maggiormente ha fatto stupire si è che un consigliere (una banderuola qualunque) abbia vivamente pregato il clericale assessore rinunciante a restare al suo posto. Se certi tali in luogo di incensare, applaudire ed esaltare secondo le circostanze, forse contro convincimento, chi è al potere, tendessero più di proposito ai loro uffici, s'occupassero con maggior premura di *contabilità*, rendessero di pubblica ragione il loro operato, presentando a suo tempo, come loro dovere, i resoconti, sieno di istituti di pubblica utilità, o di esposizioni provinciali; quanto non andrebbero meglio le cose?

Pel buon andamento degli interessi comunali il nostro Consiglio ha bisogno di una riforma e d'una riforma radicale; per astii personali, per accuse infondate, per subdoli maneggi si lasciarono fuori certe persone che potrebbero per la lunga pratica e per l'incontestata capacità riordinare l'esaurito Comune. Pare incredibile che gli elettori non comprendano il loro nobilissimo compito; ma molti in quella vece copiano ciecamente le schede, che a centinaia si spargono, all'epoca delle elezioni, dalla *consorteria*.

Auguriamoci pel bene del paese che le sorti abbiano a mutare!

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'altra sera alle ore 9 e un quarto, a Canareggio, vicino la casa Cadel, ove ha sede la scuola evangelica, avvenne un fatto indegno della odierna civiltà. Una turba di superstitiosi, probabilmente aizzata da coloro che sono soliti tirare il sasso e nascondere il braccio, stava attendendo nell'indicata località l'uscita del ministro evangelico e degli altri docenti.

Quando questi (eran 4) si presentarono in istrada furono accolti da una salva di assordanti fischi e poi accompagnati, fino alle rispettive loro abitazioni, con urli, ed imprecazioni le più volgari, le più ributtanti. Nessun agente dell'ordine pubblico si fece vedere per porre un termine a quella scena vergognosa.

VERONA. — Il signor Giuseppe Goldschmidt, ricco possidente veronese, che già da tempo era Provveditore dei vini per le Case dei principi reali, ha teste ricevuto anche dalla Casa del Re il decreto che lo nomina suo Provveditore ed abilita la sua Ditta a fregiarsi del relativo stemma. I vini della Grola del signor Goldschmidt godono una troppo meritata riputazione, perchè ne accenniamo i pregi.

UDINE. — Notizie più precise confermano i danni della grandine in quei paesi che abbiamo annunciate ieri, e per di più ci fanno sapere che furono devastati anche i paesi di Nave, Borezzo, Cortine, Concesio, S. Vigilio, Collebeato e Cellatica, Monticelli, Binedati, Provezza e Brione.

TREVISO. — Col 31 del p.p. mese fu chiusa la gara del tiro a segno provinciale.

Il Pio istituto Turazza fu con decreto reale eretto a Corpo Morale.

BELLUNO. — La società popolare di mutuo soccorso solennizzò domenica passata il suo nono anniversario.

La festa fu solenne e vi furono distribuiti i premi agli allievi delle scuole fondate dalla società. Vi assistevano molte distinte persone. Il prefetto lodò la società, il corpo insegnante e in ultimo destino L. 50 all'intento di formare piccoli libretti di risparmio da darsi in premio ai più distinti frequentatori della scuola. A questo atto nobilissimo si associò pure il signor Manzoni anch'esso con L. 50. Poi la società andò a sedersi a fraterno banchetto, dove l'allegria si associò ad atti generosi da parte di tutti gli intervenuti. Ivi il prof. Tona parlò di Garibaldi e quindi proponendo una colletta furono raccolte L. 30.55.

Altre somme furono raccolte da quei generosi operai da erogarsi in iscopi di beneficenza. Alle ore 7 la società, colla musica alla testa, ritornò lieta in città.

PIEVE DI CADORE. — Il 28 maggio fu festeggiato l'anniversario dei gloriosi fatti d'armi in cui vinsero i Cadorini.

— Martedì, 4 giugno, si convocò il comitato onde trattare circa i preparativi per la prossima inaugurazione del monumento Calvi.

— Venanzio Donà sta compilando una guida del Cadore.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* di ieri seguiva le sue confessioni, nelle quali riconosce che « col sistema finanziario attuale il ricco non paga perchè si può dire che tutte le imposte dirette sono sostenute dalla classe media, dalle fortune mediocri, da quelle infine che rappresentano lo sviluppo economico della popolazione. »

In cronaca il *Corriere* aggiunge, che è sempre monarchico-costituzionale d'accordo; ma però dell'opposizione; precisamente come il Depretis, il Coppino, il Manoini, il Crispi e tanti altri che accettano la monarchia senza cessare d'essere democratici.

— Il *Giornale di Padova*, tanto per cambiare, toglie dalla *Perseveranza* un articolo sul cannone che il Presidente della repubblica di Francia dona alla Presidenza della Società di Solferino.

La *Regia Università di Padova* ci comunica il seguente avviso:

Gli scolari regolarmente iscritti in questa R. Università, che desiderano di subire gli esami speciali dei loro corsi nella prossima sessione estiva, e d'iscriversi per essi, produrranno la loro istanza al Rettorato su carta con bollo da cent. 60 non più tardi del giorno dieci del prossimo giugno, quelli del IV anno della Facoltà di Giurisprudenza; e non più tardi del giorno 22 di detto mese tutti gli altri indistintamente.

Alla istanza deve unirsi come allegato la prova del pagamento della tassa d'iscrizione.

Il Candidato indicherà esattamente nella sua istanza l'esame o gli esami che intende di subire.

L'ordine di essi sarà fissato secondo la iscrizione che, prodotta la istanza, verrà presa da ciascheduno presso la Segreteria di questa Università, scrivendo il proprio nome e cognome in un registro offerto a lui da un apposito incaricato, Facoltà per Facoltà.

Un altro avviso indicherà in seguito i giorni destinati alla firma dei libretti, ed agli esami, nonchè l'ordine nel quale ogni candidato, ammessovi, dovrà presentarsi a subirli.

Dal Rettorato della R. Università di Padova, 31 maggio. Il Rettore

G. P. TOLOMEI

Preghiamo i nostri confratelli della stampa, a voler riprodurre il presente avviso.

Sorvegliate i canali. — Ieri tre ragazzi discesi per nuotare nelle acque

del canale che uscendo dalla città fa angolo presso la fabbrica di vetri Cimegotto, dopo qualche momento che avevano preso il largo, uno di essi spossato dalla corrente era lì lì per annegare. Senonché coll'aiuto dei compagni, o come altri dicono, d'un pescatore ch'era lì appresso con una barchetta, quell'inesperto fu salvato.

Berto Moro — Quasi ogni giorno dalle 3 alle 4 davanti la farmacia del Pozzo d'oro per andare in piazza Unità, vi è quell'infelice tanto conosciuto sotto il nome di Berto Moro, che è fatto segno agli insulti dei monelli, per cui hanno luogo delle scene scandalosissime.

Ci pensi chi spetta, perchè non si rinnovino tanto spesso uno sconcio che offende la civiltà e la morale.

Cristo nel cenacolo convinse l'incredulità di Tommaso sulla sua morte e risurrezione mostrandogli le piaghe; ma esse saranno state abbastanza rimarginate, perchè Cristo ch'era bello, educato e gentile le abbia credute in istato da poterle mostrare senza metter il ribrezzo in chi le osservava. Ben altrimenti di Cristo v'è un mendicante il quale va per le vie suonando i campanelli delle abitazioni e quando si presenta alla porta non adopera altra eloquenza per intercedere un soldo, che sollevando con una mano il calzone che copre una ributtante, fetidissima piaga che ha in una gamba.

Ci rivolgiamo a chi spetta perchè venga tolta quella vista insoffribile dagli sguardi dei cittadini più o meno sensibili al ribrezzo.

Buca dello lettere. — Dedichiamo al Direttore, o a chi per lui, del Convitto — *Le Zitelle* — la seguente lettera affinché provveda, se fosse possibile, di corrispondere a un giusto reclamo:

Egregio sig. Direttore,

Era già da qualche tempo ch'io aveva in animo di ricorrere alla sua gentilezza per far cessare un noiosissimo inconveniente cagione di disturbo per me e per tutti i miei vicini. Ne aveva abbandonato il pensiero sperando che una tal cosa dovesse avere un sollecito fine, ma pare che ciò non voglia essere.

Che le ragazze del convitto — *Le Zitelle* — adempiano le loro funzioni religiose, padronissime di farlo, ma che debbano disturbare il vicinato con le loro prove, controprove e messe in iscena di messe cantate, di litanie e che so io, questo proprio mi pare che non vada. Nella casa, in cui abito, in faccia al detto collegio vi sono altri otto studenti, i quali tutti, chi più chi meno, hanno volontà di applicarsi seriamente ai loro studii, ch'è il tempo stringe; hanno adunque santa ragione di pretendere, che ingiustificabili cantilene non li abbiano a molestare gran parte del giorno. Le comunità hanno, sia pure, dei diritti, ma hanno pure anche esse dei doveri.

Potrebbe lei, sig. Direttore, col mezzo del suo autorevole giornale mettere giù due parole e far terminare, se è possibile, un tal oggetto di noia e di molestia?

Confidente nella sua gentile accondiscendenza, mi segno con tutto rispetto
Suo dev.

E. L.

Studente in medicina

Forche Caudine. — I portici della nostra città sono per la maggior parte più incomodi che altro, stante la loro irregolarità e quasi generale ristrettezza. Se servono di riparo quella volta qualsiasi che piove, la maggior parte dei giorni conferiscono a dare a Padova un aspetto più tetto. Ma entrando senz'altro nell'argomento che ci preme, vogliamo fare un reclamo sentito da tutti, al quale possi eventualmente rimediare, finchè la mano del progresso li demolirà tutti quanti. Trattasi di torre ai cittadini di statura un po' alta l'incomodo di chinarsi per non aver gettato di testa il cappello da quei ferri traversati che sono nell'arco o in qualche volta dei portici più bassi. Più volte si sente camminando qualche esclamazione contro la legge Angioletti, basta rivolger l'occhio a quella parte e vedesi un cittadino che raccoglie di terra il suo cappello. Ieri abbiamo veduto un dragone venuto in licenza alcuni giorni, che lasciò il suo elmo appiccato per il cimiero ad uno di questi ferri. Le località dove è lasciato sussistere questo inconveniente non sono troppe e si può torlo.

Per oggi indichiamo a chi spetta quella

spranga dove abbiamo veduto l'appiccamento dell'elmo ed è in via Pozzo Dipinto sotto il numero 3864. Un'altra è in via S. Maria Iconica, di fronte all'edificio del collegio femminile.

Mano mano che ne scopriremo, sotto la rubrica: *forche caudine*, indicheremo le situazioni dove si trovano.

Amenità telegrafiche — Leggiamo nel *Pungolo* del 1 giugno n. 155 sotto la rubrica *Notizie varie*:

Oramai quando si dirà che il telegramma vola *più ratto del pensier*, non sarà più una iperbole.

Sentite questa se non è meravigliosa: un professore, supponiamo il prof. Brunetti, si trovava il 27 a Forlì all'inaugurazione del monumento Morgagni: quasi, stando per cominciare la funzione egli si lusinga di pronunziare un discorso apologetico. Egli non è certo ancora se potrà parlare — e già la *Stefani* annunzia a tutta Italia che egli ha recitato un discorso dottissimo ed applauditissimo.

Così, man mano ch'egli veniva raccogliendo e ordinando i pensieri della propria orazione, il telegrafo li trasmetteva al *Giornale di Padova*, che con la massima sollecitudine li stampava per disteso poche ore dopo.

Intanto il professore, per una *barbarie* degli ordinatori della festa, non aveva potuto recitare il suo discorso: e se non era la telegrafia... del *Giornale di Padova* nessuno avrebbe potuto conoscerlo e gustarlo.

Come dobbiamo essere riconoscenti a questa spiritosa invenzione... del telegrafo!

Proponiamo una patriottica sottoscrizione per indennizzare il sullodato *Giornale di Padova* delle cento lire che, a calcolo fatto, deve aver speso per quel telegramma, che a nostra comune letizia, si è procurato.

DA ROMA

(Nostro corrispondente)

1 Giugno

(E.) I corridoi di Montecitorio rassomigliano alle catacombe e l'aula rassomiglia all'anfiteatro di Pompei, tanto sono deserti. Posdomani saranno invece affollatissimi perchè si combatterà una battaglia campale.

I provvedimenti di pubblica sicurezza si dimostreranno, lo vi dissi ripetutamente che non si sarebbero discussi, ma voi non mi potete accusare di troppa facilità nelle mie asserzioni infino a tanto che non sia deciso che si discuteranno i provvedimenti proposti dal ministero. Dovete sapere che le proposte sono varie e, caparbio come sono, non mi dichiaro ancora vinto. Vedremo!

Si attende una discussione molto animata nella quale devono esser fatte delle gravissime rivelazioni da parte di un deputato di opposizione che fece parte della famosa inchiesta parlamentare delegata dalla Camera nel 1866, dopo i fatti di Palermo. Se rammentate, i documenti di quell'inchiesta rimasero segreti e so per cosa certa che l'on. presidente della Camera si rifiutò l'altro ieri di comunicarli ad un deputato che desiderava conoscerli per il discorso che terrà nella prossima discussione.

Mi fu raccontato qualcuno di quei fatti che il deputato, già facente parte della commissione d'inchiesta, è risoluto di rivelare in Parlamento, e vi assicuro che sono fatti orribili. Si violarono le donne dei prigionieri, e si torturarono e si ammazzarono i prigionieri medesimi!

Pare che la Sinistra sia per prendere una risoluzione eroica. Se dall'andamento della discussione si avvedesse che la maggioranza fosse per abusare del numero, uscirebbe dall'aula protestando. La cosa non potrebbe a meno di produrre una grande impressione nel paese, ed io mi auguro che accada, quantunque dubiti assai che il paese si voglia scuotere dal letargo in cui vive tranquillo ed ignavo, con inenarrabile soddisfazione di coloro che lo governano.

Il famoso processo Luciani-Sonzogno non si discuterà nel mese di luglio come affermano i giornali tutti d'accordo, ma bensì nel mese di settembre. Non vi ho mai parlato di questo processo per non

darvi notizie vaghe ed incerte. Fra pochi giorni sarò in caso di farne argomento di qualche corrispondenza.

I moderati hanno fatto un bel giuocchetto elettorale.

Sapete che il Bastoggi rimase sul lastrico nelle ultime elezioni di Livorno. I suoi amici per riabilitarlo davanti a quella città, colla speranza di farlo trionfare nell'elezione che avrà luogo domenica, fecero scrivere sui giornali della capitale e fecero telegrafare a quelli di Firenze che il generale Garibaldi lo aveva chiamato a Roma con lo scopo di affidargli una impresa bancaria in relazione coi lavori del Tevere.

La falsa notizia non servirà a nulla perchè siamo a martedì e c'è il tempo opportuno a smentirla nel modo più esplicito e più formale.

RECENTISSIME

Un decreto reale scioglie la guardia nazionale di Roma. — Venne ordinata la riapertura dell'università di Napoli. (*Secolo*)

Riconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 giugno

La Camera tenne due sedute.

Nella prima, cominciata alle ore 11 e terminata alle ore 2 e mezza si proseguì e terminò la discussione degli articoli che ancora rimanevano del progetto d'ordinamento del notariato, comprendendosi in un solo articolo i vari articoli delle tariffe notarili proposti dalla commissione.

Nella seconda seduta approvò un capitolo del bilancio delle entrate per 1875, lasciato sospeso perchè dipendente dalla legge relativa alla tassa su alcune qualità di tabacchi ora votata.

Annunziò pur l'interrogazione di Sorrentino al ministro delle finanze onde conoscere se e come intende rinnovare gli abbonamenti al dazio consumo coi comuni, che stanno per cadere.

Minghetti si riserva di rispondere pel caso che la commissione incaricata di riferire intorno alla legge concernente il riordinamento del dazio consumo non presentasse il suo rapporto in questo tratto di sessione.

Nicotera, membro di tale commissione, dice che essa continua i lavori e confida di poter fra breve proporre qualche risoluzione intorno al progetto accennato.

Negrotto svolge un'interrogazione al ministro Spaventa circa la variazione ultimamente stabilitasi nei treni merci da Genova a Pisa, che crede pregiudichi agli interessi commerciali.

Spaventa risponde che qualora il treno merci dovesse fermarsi a Sanpieroarena piuttostochè a Genova, incontrerebbersi una spesa che andrebbe a carico del proprietario della linea, nel che consiste la difficoltà di ottonere le variazioni. Aggiunge però avere iniziato pratiche su tale riguardo di cui attendesi il risultato.

Approvansi i bilanci definitivi del ministero della marina e della pubblica istruzione, quest'ultimo dopo alcune osservazioni e raccomandazioni.

Al detto bilancio aggiungesi, dietro proposta di Bonghi, uno stanziamento per la compilazione del catalogo delle biblioteche e corporazioni religiose.

Approvansi i progetti per modificazioni alla legge sul reclutamento; quello per modificazione alla legge sulle pensioni dell'esercito riguardo ai militari in congedo illimitato; il progetto pel compimento della carta topografica d'Italia e tumulazione delle salme di Mayer e Donizetti; la convenzione con il municipio di Milano per la cessione di stabili e per la costruzione d'un carcere giudiziario; la proroga della facoltà accordata al governo di riunire i piccoli comuni, che solleva obiezioni e riserve dagli onorevoli Pisavini, Farini, Leardi, Varè ed altri cui rispondono Cantelli e Tegas.

(Agenzia Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 1. — *Assemblée* — Audiffret fu rieletto presidente con 431 voti contro 77, schede bianche. Martel,

Duchere, Kordrel e Ricard furono rieletti vicepresidenti. La commissione dei trenta rielesse Laboulaye a relatore per la legge dei pubblici poteri.

LONDRA 1. — *Comuni* — Cochran annunziò che richiamerà fra un mese l'attenzione sulla estensione territoriale e della potenza della Russia nell'Asia centrale.

Contrariamente alle asserzioni del giornale ufficiale di Berlino Derby constatò il suo discorso di ieri che l'ambasciatore tedesco a Londra segnalò al governo inglese gli armamenti di Francia come tali da produrre una complicazione. Questo fatto destò grande sensazione.

PEST 1. — Un decreto reale convoca il parlamento pel 28 agosto.

BERLINO 1. L'imperatore, il re di Svezia e i Principi assisteranno alla manovra. Il Re di Svezia consegnò a Bismark l'ordine di S. Serafino.

Il *Reichsanzeiger* parlando del discorso di Derby dice esser vero che l'aumento dei quadri francesi ha cagionato a Berlino una certa inquietudine, ma non tale però da indurre la Germania a decisioni bellicose. Il governo di Germania non fu mai intenzionato di esigere la riduzione dell'esercito francese.

PARIGI 2. — Parlando del discorso di Derby i *Debats* dicono che i giornali tedeschi parlano continuamente dell'unione tra gl'imperi del Nord pel mantenimento della pace, ma la nuova unione sembragli assai più seria; i *Debats* sperano che l'Inghilterra e la Russia continueranno a non permettere che la pace sia turbata. Tutti i giornali parlano nello stesso senso, ed esprimono gratitudine per l'intervento dell'Inghilterra e della Russia.

BERLINO 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il Re di Svezia ricevendo i ministri, dichiarò avere come fervente protestante grande simpatia per tutte le misure del governo circa la politica ecclesiastica di Germania.

Secondo la *Gazzetta del Nord* il Re di Svezia rispondendo ieri ai brindisi, ringraziò l'Imperatore per le prove d'amicizia ricevute; ed espresse il desiderio che la fratellanza dei due eserciti divenga sempre più cordiale e cammini d'accordo colla unione dei due popoli.

Il *Post* annunzia che il Re di Svezia consegnò all'imperatore una medaglia d'un grande valore storico, soggiungendo che simile medaglia non fu mai conferita durante il suo regno, nè sarà mai probabilmente conferita in avvenire.

PARIGI 2. — La squadra di evoluzione francese recasi a Levante, facendo scalo per Messina.

Si scatenò una terribile bufera a Valparaiso il 24 maggio. Vi furono cinquanta morti, e quattro navi perdute.

PIETROBURGO 2. — La conferenza telegrafica internazionale venne aperta. Vi erano i rappresentanti di tutti gli Stati Europei del Giappone e delle società dei cordoni sottomarini.

BERLINO 2. — Ieri gli ufficiali del reggimento dell'imperatore Francesco offerirono una colazione all'imperatore e al re di Svezia. L'imperatore fece il seguente brindisi: permetta, maestà, che esprima la gratitudine per l'evidente interesse dimostrato verso il mio esercito, specialmente comprovato colla visita fatta alle truppe.

La guardia, a nome di queste, gridò: Viva la Svezia.

Il re rispose parole cordialissime, dicendo quanto siagli cara la dimora di Berlino e pel cordiale ricevimento trovato dappertutto, specialmente per l'amicizia dell'imperatore.

Il re è partito per Dresda.

ROMA 2. — Al collegio di Pescara venne eletto Marzelli.

MONACO 2. — Un decreto firmato dai ministri dei culti e dell'interno proibisce le processioni nell'occasione del Giubileo, perchè non fu domandato il placet.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA di Vino Marchigiano

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80
Bianco „ „ 60

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1.
Fabbrica Turaccioli
a Coltello
per Vini e Acque Minerali
Frontali per Cappelli
Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj
Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

FERNET BRANCA
Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; ed una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

PREMIATA FABBRICA CIOCCOLATTO A MACCHINA IDRAULICA ED A VAPORE DI FLLI BIANCOTTI MILANO
Recapito della Ditta in Padova
Via Falcone N. 4214, ove trovasi listini e campioni.

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

GIORNALE DELLE DONNE
Questo periodico francese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati tutto che possa interessare la ricca dama come la signora modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio d'associazione annue offre a scelta o tre volumi fra cui uno di genere femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedisce loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 1, p. 5, angolo di Piazza Castello.

ORARIO
Ferrovie dell'Alta Italia
attivato il 15 Gemajo 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a	6,04 a	5,10 a	6,30 a
II misto	6,20 "	8,10 "	6,25 "	7,45 "
III omnibus	7,45 "	9,05 "	8,35 "	9,34 "
IV "	9,34 "	10,53 "	9,57 "	11,43 "
V "	11,43 "	12,45 "	11,43 "	12,45 "
VI misto	2,46 a	4,55 a	2,49 "	4,58 "
VII diretto	4,10 p	5,40 p	3,46 "	5,05 "
VIII "	6,52 "	7,45 "	5,35 "	6,33 "
IX omnibus	8,52 "	10,10 "	7,50 "	9,08 "
X "	9,55 "	10,45 "	8,55 "	10,38 "

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,43 a	9,45 a	5,05 a	7,32 a
II dir.	9,43 "	11,34 "	12, "	2,29 p
III omnibus	9,29 p	11,55 "	12,05 p	6,44 "
IV "	11,03 "	12,33 "	12,05 p	8,37 "
V misto	12,50 a	14,03 a	14,45 "	3,14 a

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	7,53 a	12,10 a	1,15 p	4,25 a
II dir.	1,32 p	4,40 "	1,40 "	9,22 "
III omnibus	3,15 "	6,48 "	4,20 p	9,02 "
IV dir.	5,17 "	8,10 "	5,15 "	9,17 "
V im. a Rov.	11,58 a	12,40 a	6,45 a	6,05 a

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omnibus	9,49 a	10,20 a	5,51 a	5,22 a
II "	10,49 "	11,45 "	6,05 "	10,16 "
III dir.	11,15 p	12,22 "	6,47 "	12,37 p
IV omnibus	10,55 "	11,45 "	3,35 p	7,52 "

N.B. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3/10 a favore dell'orario.

TAMARINDO
SICRHOPO CONCENTRATO
A VAPORE
PER CAFFETTIERI E PRIVATI
Bottiglia da litro
PER LIRE 3
Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova